

# **Valutazione della competenza linguistica e intervento**

## Osservazioni sulle modalità e sugli strumenti disponibili

Francesca Volpato

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

**Abstract** This introductory chapter defines the context for the five contributions included in this miscellaneous volume. Beginning with the impact that deafness may have on the development of linguistic and communication skills, this contribution highlights the need to use various language tests to adequately assess the linguistic proficiency of deaf individuals in both spoken and signed language. Moreover, it offers some strategies for linguistic intervention focused on the teaching of sign language and the use of different multimodal and multimedia tools to promote inclusion in situations in which communication through spoken language is hindered.

**Keywords** Deafness. Hearing impairment. Phonological and articulatory disorder. Adults. Communication difficulties. Language assessment. Narrative skills. Syntactic skills. Linguistic training. Teaching activities. Italian. Italian sign language.

**Sommario** 1 Introduzione. – 2 Caratteristiche della sordità. – 3 La LIS: l'uso nella sordità e nelle disabilità comunicative. – 4 La valutazione della competenza linguistica in italiano e in LIS. – 5 L'intervento linguistico guidato dalla linguistica formale. – 6 Panoramica del volume. – 7 Conclusione e ringraziamenti.

## **1 Introduzione**

Nel corso degli anni e soprattutto nell'ultimo ventennio la ricerca nel campo della sordità e delle disabilità linguistiche è cresciuta sotto il profilo quantitativo e qualitativo, grazie ai numerosi studi e agli strumenti che sono stati realizzati allo scopo di valutare la competenza linguistica di persone a sviluppo tipico, persone con deficit uditivo o

persone con deficit linguistici e comunicativi.

Questo volume raccoglie i contributi di alcune laureate nel Corso di Laurea in Scienze del Linguaggio del Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati dell'Università Ca' Foscari Venezia, che hanno collaborato in modo originale al progredire della ricerca nel campo della descrizione della competenza linguistica in italiano e nella lingua dei segni italiana (LIS) e nello sviluppo di strategie di intervento, guidate dalla linguistica formale e mirate a favorire lo sviluppo delle abilità linguistiche e comunicative in contesti di sordità o in altre situazioni in cui è compromessa la capacità di esprimersi attraverso una lingua vocale.

La maggioranza dei contributi di questo volume (quattro) è dedicata a casi di sordità. La sordità è una disabilità invisibile, che spesso passa inosservata fino al momento in cui ci si relaziona con una persona sorda. Secondo il report mondiale sulla sordità, rilasciato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, in inglese World Health Organization; WHO 2021), più di 400 milioni di bambini presentano un deficit uditivo che può incidere pesantemente sullo sviluppo linguistico e comunicativo, con serie conseguenze anche sulla qualità della vita, sull'istruzione e sulla sfera sociale e socio-emotiva. La sordità rappresenta un ostacolo alla comunicazione, soprattutto in quei casi in cui l'unica lingua a cui è esposto un bambino sordo è una lingua vocale. La lingua vocale, nei bambini sordi, viaggia su un canale per loro deficitario e si sviluppa con ritardo, se comparata a quella dei bambini udenti. La maggior parte dei bambini sordi, il 95%, nasce in famiglie di genitori udenti, per i quali la lingua vocale (l'italiano) è la lingua in cui sono veicolate tutte le informazioni. Solo il 5% nasce in una famiglia i cui componenti sono sordi, e in alcuni casi segnanti. In quest'ultima situazione i bambini possono essere esposti dalla nascita a una lingua dei segni, che possono acquisire in modo naturale e spontaneo allo stesso modo in cui i bambini udenti sviluppano una lingua vocale.

Accanto alle situazioni in cui l'acquisizione della lingua vocale è compromessa a causa di un danno al sistema uditivo, numerose altre patologie e disabilità possono comportare difficoltà di espressione verbale e di comunicazione. È questo il caso di una ragazza affetta da una malattia genetica rara (acidemia metilmalonica), la cui storia è presentata in uno dei contributi contenuti nel volume. Questa malattia colpisce circa una persona su 50.000 (Kölker 2014) e, nel caso descritto nel contributo, ha comportato danni cerebrali che hanno causato problemi muscolari e motori, con conseguenti problemi fono-articolatori e, soprattutto, importanti difficoltà linguistiche e comunicative.

Dei quattro contributi incentrati sull'acquisizione in un contesto di sordità, tre studi descrivono la competenza linguistica di adulti sordi (segnanti) nell'uso di diverse strutture e proprietà linguistiche dell'italiano e un contributo presenta il caso di una bambina sorda

dalla nascita con impianto cocleare con notevoli problemi linguistici e comunicativi. Questa bambina sorda e la ragazza con problemi fono-articolatori (descritta nel quinto contributo) sono state le protagoniste di due diversi progetti nei quali sono state proposte attività di rinforzo linguistico, attraverso l'insegnamento di alcuni segni della LIS e l'utilizzo di diversi strumenti multimodali e multimediali.

Questo contributo è strutturato come segue. Il paragrafo 2 contiene alcune osservazioni relativamente all'impatto di alcuni fattori sull'acquisizione linguistica. Il paragrafo 3 descrive brevemente la LIS, mostrando come essa viene impiegata non solo in contesti di sordità ma anche in altre situazioni di disabilità comunicative. Il paragrafo 4 presenta alcuni strumenti e materiali utilizzati per la valutazione dell'italiano e della LIS e il paragrafo 5 le modalità con cui vengono realizzati gli interventi linguistici basati sull'insegnamento di alcuni principi e di alcune regole sintattiche. Il paragrafo 6 descrive i contributi contenuti nel volume e il paragrafo 7 contiene alcune osservazioni finali e i ringraziamenti.

## **2 Caratteristiche della sordità**

Quello della sordità è un mondo estremamente complesso e molto eterogeneo, in cui numerose variabili (l'età di insorgenza della sordità, l'età di diagnosi e di intervento attraverso l'applicazione di protesi acustiche e/o impianti cocleari e l'esposizione a una lingua segnata, il contesto familiare, il metodo scelto per la (ri)educazione del/la figlio/a) interagiscono dando luogo a livelli molto diversi di competenza linguistica.

L'epoca di insorgenza della sordità permette di distinguere tra sordità preverbale e sordità post-verbale; la prima forma di sordità ha un impatto molto più marcato sull'acquisizione di una lingua vocale, soprattutto nel caso in cui la mancata esposizione all'input linguistico si sia verificata nei primissimi anni di vita, cruciali per lo sviluppo naturale e spontaneo del linguaggio. Nella maggior parte degli studi che indagano la competenza linguistica delle persone sorde nella lingua vocale, e nei contributi contenuti in questo volume, i partecipanti presentano una sordità preverbale, per cui l'accesso all'input linguistico è spesso precluso dalla nascita, e questo conduce, in molte situazioni, a un'acquisizione solo parziale della lingua vocale. Affinché una persona riesca a sviluppare un adeguato livello di competenza linguistica e comunicativa, è fondamentale che la diagnosi venga effettuata in modo tempestivo e che l'intervento, di qualunque tipo esso sia, venga avviato il prima possibile, anche combinando metodi e modalità diverse.

Una modalità di intervento, adottata principalmente nei casi in cui il bambino sordo sia nato in una famiglia di udenti, prevede l'insegnamento della lingua vocale e l'accesso all'input linguistico attraverso

l'applicazione di protesi acustiche e/o impianti cocleari, sfruttando i residui uditivi e la lettura labiale. Alcuni studi hanno messo in evidenza come l'utilizzo dell'impianto cocleare abbia portato notevoli benefici a coloro che l'hanno ricevuto, apportando significativi miglioramenti delle capacità di percezione dei suoni e del parlato (Dunn et al. 2014) e a una maggiore possibilità di raggiungere livelli di competenza simili a quelli di coetanei udenti in alcune componenti linguistiche (Geers et al. 2009), con un impatto positivo sull'apprendimento, sui risultati educativi e sulla qualità complessiva della vita.

È tuttavia importante osservare che vi è un'alta variabilità individuale nel livello di competenza raggiunto. Infatti, nonostante i progressi ottenuti grazie all'applicazione dell'impianto cocleare, continuano ad esserci grandi differenze individuali nello sviluppo del linguaggio tra i bambini sordi (Volpato 2019; D'Ortenzio 2023), differenze dovute anche al fatto che sono molte le variabili, oltre all'impianto, che possono influenzare i risultati raggiunti (Marshark, Rhoten, Fabric 2007). Come vedremo, dalla ricerca presentata in un contributo di questo volume (Anna Pilotto) emerge che la partecipante coinvolta nello studio, nonostante abbia ricevuto un impianto cocleare, presenta notevoli difficoltà linguistiche e comunicative, fatica ad esprimersi e a comprendere aspetti linguistici che nei suoi coetanei sono già pienamente sviluppati. Questo può essere in parte attribuito, tra i vari fattori, alla scarsa tempestività con cui si è intervenuti sulla bambina.

Un'altra modalità di intervento consiste nell'affiancamento dei segni all'insegnamento della lingua vocale, sfruttando il canale visivo che, per i sordi, risulta integro. L'italiano segnato e l'italiano segnato esatto privilegiano lo sviluppo della lingua vocale attraverso l'affiancamento dei segni per facilitare la comprensione del lessico o per la visualizzazione di alcuni elementi funzionali dell'italiano, che faticano ad essere percepiti durante la lettura labiale o ad essere interpretati durante la lettura di un testo.

Un'ulteriore possibilità che combina la modalità acustico-vocale e visivo-manuale è il bilinguismo bimodale, grazie al quale la persona è in grado di padroneggiare due codici linguistici diversi: la lingua vocale (italiano) e la lingua dei segni (LIS). In questo modo la persona bilingue avrà la possibilità di interagire con la comunità sorda e con la comunità udente, e la competenza linguistica costruita grazie alla lingua dei segni potrà essere trasferita allo sviluppo della lingua vocale (altri aspetti relativi alla LIS saranno approfonditi al § 3).

Indipendentemente dalla modalità per cui si opta, allo scopo di attivare il processo di acquisizione linguistica, è fondamentale che l'intervento sia realizzato precocemente e tempestivamente.

### **3 La LIS: l'uso nella sordità e nelle disabilità comunicative**

La LIS è una lingua visivo-manuale, tipicamente utilizzata dagli appartenenti alla comunità sorda per comunicare. La LIS è, al pari della lingua vocale, una lingua naturale a tutti gli effetti, dotata di un suo lessico e di una grammatica propria, con una struttura linguistica complessa e ricchezza espressiva, e con caratteristiche anche diverse da quelle della lingua vocale, l'italiano (Antinoro Pizzuto, Pietrandrea, Simone 2007). La grammatica della LIS ha regole proprie che governano l'ordine e l'uso dei segni e la formazione delle frasi.

La LIS utilizza la forma, l'orientamento, la posizione e il movimento delle mani, nonché le espressioni facciali e i movimenti di capo e busto per trasmettere informazioni lessicali e grammaticali. Essa sfrutta il canale visivo, che è intatto nelle persone sorde e permette loro di accedere alle informazioni e partecipare attivamente alla vita sociale, culturale ed educativa e garantisce lo sviluppo cognitivo e quello delle competenze socio-emotive del bambino. La conoscenza della lingua dei segni rappresenta una grande opportunità per un bambino sordo, dal punto di vista sia linguistico sia cognitivo, nonché una forma privilegiata di inclusione, che permette al bambino di comunicare le proprie esigenze e di interagire con le altre persone.

Nonostante la LIS sia spesso associata alla condizione di sordità, essa è una risorsa preziosa in tutti i casi in cui la comunicazione attraverso il canale acustico-vocale è ostacolata. Negli ultimi anni, la diffusione della LIS si è estesa anche ad altri contesti clinici ed educativi, dimostrandosi efficace in tutti quei casi in cui le persone, con o senza disabilità uditiva, non sono in grado di relazionarsi con l'ambiente circostante a causa dell'incapacità di esprimersi vocalmente, e possono quindi beneficiare dell'utilizzo dei segni per migliorare la comprensione e l'espressione linguistica.

La presenza e l'importanza della LIS in diversi contesti educativi è documentata da numerosi studi, che mostrano come i segni possano supportare l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità linguistiche dovute a patologie e malattie di varia natura, fornendo loro uno strumento alternativo per accedere alle informazioni e partecipare alle attività didattiche. L'uso di segni isolati della LIS, l'uso della LIS con la sua grammatica e le sue regole e l'uso di supporti visivi sono stati proposti come metodologie di intervento in casi di deficit cognitivi o di patologie diverse, associate o meno alla sordità, che abbiano conseguenze sullo sviluppo comunicativo e linguistico (Scagnelli 2016; Scursatone, Capellino 2016; Gnecco 2020). Nel caso di una bambina di 8 anni con sindrome di Down associata a mutismo la conoscenza della LIS le ha permesso, da un lato, di comunicare le sue necessità e, dall'altro, di conquistare un livello maggiore di autonomia, con ricadute positive anche sul suo comportamento,

che prima risultava inadeguato in conseguenza dell'isolamento comunicativo che stava sperimentando (Raccanello 2016). Il coinvolgimento di tutta la classe nell'insegnamento della LIS ha inoltre permesso alla bambina di sentirsi più inclusa e più coinvolta nelle varie attività proposte a scuola. Un'esperienza simile è stata vissuta da un bambino di 6 anni con diagnosi di autismo (Quartana, Pedron 2016) che, grazie all'apprendimento della LIS, ha sperimentato una maggiore inclusione nella sua classe ed è stato facilitato nello sviluppo del lessico nella lingua vocale. È stato inoltre dimostrato che la LIS apporta benefici anche in caso di disturbi di apprendimento. Nonostante i disturbi di apprendimento non costituiscano delle disabilità comunicative, hanno tuttavia un impatto negativo sull'autostima. La LIS si è dimostrata efficace nel rafforzare la fiducia nelle proprie possibilità (Scursatone, Bertolone 2016). Oltre a migliorare le abilità di espressione e di comunicazione, l'acquisizione della LIS apporta benefici e miglioramenti anche allo sviluppo dell'italiano scritto (Rinaldi et al. 2016).

Per favorire ancor più lo sviluppo della comunicazione, l'interazione sociale e l'inclusione, la LIS può essere integrata con altri tipi di approcci comunicativi, come ad esempio la Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA) (Scursatone, Capellino 2016).

Dalla ricerca condotta in tutti questi ambiti emerge quanto la LIS costituisca una grande ricchezza per la crescita cognitiva e linguistica e come sia fondamentale continuare a promuovere la consapevolezza e l'importanza della LIS come lingua in tutti gli ambiti della vita sociale, affinché possa essere pienamente integrata nei settori educativi, culturali e sociali, per favorire l'inclusione di persone con difficoltà linguistiche, comunicative e con una competenza solo parziale della lingua vocale.

## 4 La valutazione della competenza linguistica in italiano e in LIS

La maggior parte degli studi condotti sulle persone sorde ha focalizzato l'attenzione sulla valutazione delle abilità linguistiche in italiano, attraverso l'uso di strumenti clinici standardizzati, solitamente utilizzati per valutare il processo di sviluppo linguistico di diverse tipologie di persone. Sono pochi, invece, i materiali attualmente disponibili per la valutazione della lingua vocale nella popolazione sorda. Caselli et al. (1996), ad esempio, hanno sviluppato un test rivolto alla fascia d'età che va dalla seconda classe della scuola primaria alla terza classe della scuola secondaria di primo grado. Il test, proposto in modalità scritta, è adatto alla valutazione di alcuni aspetti grammaticali dell'italiano (uso degli articoli, dei pronomi e delle preposizioni). Chesi et al. (2022) hanno invece sviluppato un test di valutazione delle abilità morfosintattiche destinato a bambini a partire dai 6/7 anni di età e mirato a valutare la percezione della grammaticalità di alcune costruzioni dell'italiano, proposte, anche in questo caso, nella modalità scritta.

Accanto agli strumenti clinici standardizzati e agli strumenti pensati appositamente per le persone sorde, una varietà di materiali usati nella ricerca linguistica è stata impiegata per analizzare in modo puntuale la competenza di bambini sordi nell'uso di specifiche strutture linguistiche e proprietà morfosintattiche che sono spesso trascurate dai test standardizzati.<sup>1</sup>

Mentre sono diversi i materiali volti alla verifica delle abilità linguistiche nella lingua vocale, sono ancora pochi gli studi, i materiali e gli strumenti che sono utili a indagare la competenza linguistica delle persone sorde segnanti in quella che per loro rappresenta la prima lingua, la LIS.

È solo da alcuni anni che l'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR di Roma sta portando avanti alcuni progetti dedicati allo studio delle abilità linguistiche di bambini in età prescolare e scolare nella LIS. Uno degli strumenti sviluppati all'interno di questi progetti è il Primo Vocabolario del Bambino in LIS (PVB-LIS), un adattamento per la LIS del questionario MacArthur-Bates CDI (Fenson et al. 2006). Attraverso un questionario online rivolto ai genitori sono valutate la comprensione e la produzione di 656 segni della LIS, appartenenti a 20 diverse classi semantiche. Oltre ad esso, un altro questionario rivolto ai genitori del bambino sordo riguarda l'indagine della comprensione e della produzione di verbi d'azione

---

<sup>1</sup> Frasi relative: Volpato 2019; Volpato, Adani 2009; frasi interrogative: D'Ortenzio, Volpato 2019; frasi con pronomi clitici: Guasti et al. 2014; Giustolisi et al. 2020; frasi scisse: D'Ortenzio, Volpato 2021.

in LIS. Tra gli strumenti offerti, invece, ai bambini, sono disponibili una prova di competenza grammaticale e due prove di comprensione di una narrazione in LIS, queste ultime distinte sulla base del livello di competenza in LIS del partecipante e del tempo di esposizione a questa lingua.

Altri adattamenti in LIS di prove sviluppate per la valutazione della lingua vocale nei bambini sono rappresentati dal *Boston Naming Test* (versione italiana: Riva, Nichelli, Devoti 2000); versione LIS: Tomasuolo et al. 2010) e il *Peabody Picture Vocabulary Test* (versione italiana: Stella, Pizzoli, Tressoldi 2000; versione LIS: Pizzuto et al. 2001).

Altri significativi contributi nella valutazione delle abilità linguistiche in LIS sono nati all'interno del progetto SIGN-HUB,<sup>2</sup> per il quale un team di ricerca internazionale ha sviluppato alcuni strumenti allo scopo di misurare, per il momento negli adulti, la comprensione dei verbi di accordo (direzionali) (Aristodemo et al. 2020, Zorzi et al. 2022), la comprensione di frasi interrogative sul soggetto e sull'oggetto (Cecchetto et al. 2021; Zorzi et al. 2022), la comprensione delle frasi relative (Hauser et al. 2021; Zorzi et al. 2022) e la comprensione dell'impersonamento (Aristodemo et al. 2022; Zorzi et al. 2022).

Nonostante nel corso degli anni si sia osservato un interesse sempre maggiore verso le forme e gli strumenti di valutazione in italiano e in LIS, emerge tuttavia la necessità di incrementare gli studi e promuovere nuove ricerche per coinvolgere fasce di popolazione per le quali attualmente non esistono dati o i dati sono molto scarsi (ad esempio l'età dell'adolescenza e l'età adulta).

## 5 L'intervento linguistico guidato dalla linguistica formale

Gli strumenti sviluppati per valutare le abilità linguistiche in italiano e in LIS permettono di individuare gli aspetti linguistici vulnerabili e di sviluppare interventi linguistici volti a migliorare la competenza d'uso di specifiche proprietà e della lingua più in generale, promuovendo così la comunicazione e l'inclusione sociale.

Un intervento linguistico, perché sia efficace, deve essere sviluppato seguendo un approccio, che consenta di rappresentare in modo esplicito e concreto i costituenti frasali e la struttura sintattica e di interiorizzare le regole, che governano la derivazione delle frasi complesse.

L'efficacia di questo tipo di approccio è ormai ampiamente dimostrata dai risultati di numerosi studi, presenti nel panorama linguistico nazionale e internazionale su popolazioni con sviluppo linguistico

---

<sup>2</sup> <https://thesignhub.eu/>.



tipico e atipico. In particolare, gli studi condotti su pazienti afasici (Thompson, Shapiro 1995, 2005) e quelli condotti su bambini con disturbi di linguaggio (Ebbels, van der Lely 2001; Levy, Friedmann 2009) hanno ispirato numerosi studi condotti su bambini e adulti sordi<sup>3</sup> con quadri clinici e contesti familiari anche molto diversi. Questi studi documentano la buona riuscita di un approccio nel quale sono stati esplicitati i principi sintattici della struttura argomentale, della teoria tematica e del movimento sintattico, attraverso supporti multimediali e multimodali per codificare categorie lessicali e grammaticali, flessioni morfologiche, relazioni sintattiche e gerarchiche tra parole e sintagmi. L'obiettivo di questo tipo di insegnamento è presentare esplicitamente una certa struttura sintattica e i meccanismi che la regolano, al fine di verificare se tale conoscenza esplicita possa innescare nel partecipante un processo di attivazione di nuove regole mentali implicite, essenziali per il consolidamento della grammatica e lo sviluppo della competenza linguistica.

Questa tipologia di insegnamento/apprendimento esplicito delle strutture sintattiche ha inoltre un ruolo determinante, oltre che nel miglioramento della competenza linguistica, anche nel contribuire a far emergere una competenza metalinguistica.

In aggiunta al materiale utilizzato per l'insegnamento, un aspetto chiave per il successo dell'intervento e per una migliore interiorizzazione delle nozioni insegnate, è rappresentato dal coinvolgimento del partecipante quale parte attiva nello sviluppo delle attività proposte. È quindi importante la personalizzazione dell'intervento linguistico, affinché risulti calibrato sulle abilità già consolidate del partecipante e sui suoi interessi.

## 6 Panoramica del volume

Come anticipato nell'introduzione, questo volume raccoglie studi e ricerche, il cui intento è analizzare nei partecipanti coinvolti alcuni aspetti dell'italiano e della LIS, attraverso strumenti clinici o strumenti appositamente sviluppati dalla ricerca linguistica.

Tre studi hanno valutato vari aspetti linguistici in persone adulte segnanti.

Lara Rosa, Alice Suozzi e Silvia D'Ortenzio hanno realizzato uno studio pilota, che coinvolge un gruppo di partecipanti sordi adulti (età: 22-52 anni). Un piccolo gruppo (tre persone bilingui italiano/LIS e una persona rieducata esclusivamente per mezzo del metodo oralista) è stato confrontato con un gruppo più numeroso di adulti udenti di comparabile età anagrafica. L'indagine si è focalizzata sulla

---

<sup>3</sup> Segala 2016; Benedetti 2018; Sau 2018; D'Ortenzio et al. 2020.

produzione del pronome clitico 'ci' utilizzando due test linguistici appositamente realizzati attraverso l'adattamento di materiali sviluppati in precedenza. Benché rappresenti uno studio esplorativo, dall'analisi è emersa una differenza tra partecipanti sordi e partecipanti udenti nell'uso di questa specifica proprietà dell'italiano.

Linda Cecchin propone lo studio di una differente proprietà linguistica dell'italiano e presenta una ricerca sulla comprensione e sulla produzione elicitata di frasi interrogative italiane, introdotte da due elementi interrogativi ('chi' e 'quale'), in un gruppo di 14 adulti sordi segnanti (provenienti da contesti linguistici e familiari diversi), di età compresa tra i 21 e i 48 anni, a confronto con un gruppo di 15 adulti udenti tra i 36 e i 58 anni. Questo studio si inserisce nel dibattito riguardante l'acquisizione e l'uso delle frasi interrogative, per le quali esiste un'ampia ricerca in prospettiva cross-linguistica su bambini a sviluppo tipico e su altre popolazioni, inclusa quella dei bambini sordi con protesi acustica o impianto cocleare. Lo studio di Cecchin mostra che il comportamento di questi adulti sordi è assimilabile a quello di persone a sviluppo tipico nel pattern di risposta. Tuttavia, dal punto di vista quantitativo, emerge un basso livello di accuratezza in comprensione e un limitato numero di frasi correttamente prodotte.

Diversamente dagli studi appena menzionati, che utilizzano tecniche di elicitazione per valutare la conoscenza e l'uso di determinate strutture linguistiche, lo studio di Elena Perazzato indaga le abilità narrative di un gruppo di 23 partecipanti sordi segnanti, di età compresa fra i 15 e i 29 anni. Avvalendosi di un test clinico, *Frog, Where Are You?* (Mayer 1969), normalmente utilizzato per valutare le abilità narrative nella lingua orale, è stata analizzata la competenza dei partecipanti sia in italiano (scritto) sia in LIS. Sebbene a causa della specificità delle due lingue non sia stato possibile un confronto diretto tra di esse, lo studio ha permesso di dimostrare, da parte dei partecipanti, una migliore competenza in LIS sul piano dell'organizzazione narrativa. Un risultato ancor più interessante ha riguardato l'indagine di alcuni aspetti linguistici all'interno di ciascuna lingua. La narrazione risulta essere più articolata in LIS, caratterizzata da una maggiore ricchezza sia in termini di lessico sia in termini di numero di frasi prodotte.

Gli ultimi due studi affrontano invece il tema dell'intervento linguistico con l'obiettivo di promuovere l'inclusione e l'interazione delle partecipanti con le persone che le circondano.

Il primo caso in questione, descritto da Anna Pilotto, è quello di una bambina sorda nata in Italia da una famiglia di origini ghanesi. La bambina ha preso parte a un progetto di studio longitudinale, nel corso del quale sono stati proposti due interventi linguistici per migliorare le sue abilità linguistiche e comunicative e per favorire la sua inclusione all'interno della classe di bambini udenti in cui era inserita. Mentre nel primo intervento sono state potenziate le sue

abilità lessicali e le abilità sintattiche nella costruzione di frasi semplici affermative e negative, nel secondo intervento si è dato ulteriore spazio al potenziamento del vocabolario, consolidando il lessico precedentemente acquisito e insegnando nuovi elementi del vocabolario. Inoltre, le sue abilità sintattiche sono state rafforzate attraverso un approccio basato sull'insegnamento esplicito di alcuni concetti e di alcune regole sintattiche. Grazie alle attività di sensibilizzazione sulla sordità e sulla LIS nella classe in cui era inserita la bambina, l'insegnamento della grammatica e del lessico è stato supportato dall'insegnamento di alcune proprietà della lingua dei segni. I progressi della bambina sono stati misurati attraverso la somministrazione di 4 test clinici standardizzati di comprensione e produzione grammaticale e lessicale, che sono stati proposti prima e dopo ogni intervento linguistico. Dall'analisi dei risultati è emerso che l'intervento è stato efficace nel migliorare le sue abilità linguistiche e comunicative, e le ha permesso di sviluppare un certo livello di consapevolezza metalinguistica.

Sulla scia delle esperienze positive di studi che hanno utilizzato la LIS in casi di disabilità comunicativa non dovuta a privazione uditiva, il secondo intervento, presentato da Elena Marra, si è rivolto, invece, a una ragazza con una malattia genetica rara che ha ostacolato lo sviluppo della competenza linguistica e comunicativa. Pur non avendo una disabilità sensoriale uditiva, l'intervento linguistico, mirato a potenziare le abilità comunicative della persona, è stato realizzato attraverso l'insegnamento di alcuni segni della LIS. Questo approccio, che è stato scelto per favorire lo sviluppo di una modalità di comunicazione alternativa alla comunicazione verbale, si è dimostrato utile ed efficace per raggiungere gli obiettivi prefissati, che consistevano nell'insegnamento di un piccolo numero di segni utili alla ragazza per interagire con parenti e amici.

## **7 Conclusione e ringraziamenti**

Questo contributo definisce il contesto all'interno del quale si inseriscono i lavori presentati nel volume. La valutazione delle abilità linguistiche è fondamentale per comprendere il livello di competenza linguistica, raggiunto dalle persone con disabilità uditiva o cognitiva e può essere utile nello sviluppo di interventi e strategie, efficaci per migliorare le loro abilità comunicative e la loro qualità della vita complessiva, favorendo quindi l'inclusione in vari contesti sociali.

L'auspicio è che la ricerca condotta da queste laureate possa rappresentare uno stimolo in più ad approfondire ulteriormente l'analisi della competenza linguistica delle persone sorde sia in italiano sia in LIS e costituisca un'ulteriore testimonianza dell'importanza e dell'efficacia di interventi linguistici basati sui principi e sui concetti

di un solido quadro teorico di riferimento e dell'impiego della LIS in tutte le situazioni in cui la comunicazione attraverso la lingua vocale è compromessa.

Grazie ai numerosi benefici che la lingua dei segni offre nel favorire l'inclusione e lo sviluppo di abilità comunicative, linguistiche e cognitive, sempre più spesso si ricorre ad essa nei contesti educativi e riabilitativi per interventi rivolti a persone con diverse disabilità e patologie.

È importante sottolineare come l'uso di una comunicazione alternativa in LIS non precluda la possibilità di acquisizione della lingua vocale, ma anzi contribuisca in diversi casi a potenziarne il lessico, la grammatica e la capacità espressiva e recettiva anche in questa modalità (Cardinaletti, Branchini 2016).

Il mio ringraziamento va al gruppo di ricerca sulla sordità e sulle disabilità linguistiche e comunicative del Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati dell'Università Ca' Foscari Venezia e in particolare ad Anna Cardinaletti che incoraggia sempre tutte le iniziative legate a queste tematiche.

Lo sviluppo di questa miscellanea è andato di pari passo con la realizzazione del volume *Segni, gesti e parole. Studi sulla lingua dei segni italiana e su fenomeni di contatto intermodale*, curato da Lara Mantovan (2023), che ringrazio per il supporto e per il confronto continuo durante tutte le fasi di realizzazione del volume.

Il mio ringraziamento finale va a tutte le autrici dei contributi contenuti nel volume che hanno partecipato con grande entusiasmo alla realizzazione di questo progetto editoriale.

## Bibliografia

- Antinoro Pizzuto, E.; Pietrandrea, P.; Simone, R. (2007). *Verbal and Signed Languages. Comparing Structures, Constructs and Methodologies*. Berlin: De Gruyter Mouton.
- Aristodemo, V.; Giustolisi, B.; Cecchetto, C.; Donati, C. (2020). «Comprehension of Verb Directionality in LIS and LSF». Botinis, A. (ed.), *Proceedings of 11th International Conference of Experimental Linguistics (ExLing)* (Athens, 12-14 October 2020). Athens: ExLing Society, 33-6.
- Aristodemo, V.; Giustolisi, B.; Zorzi, G.; Gras, D.; Hauser, C.; Sala, R.; Sánchez Amat, J.; Donati, C.; Cecchetto, C. (2022). «On the Nature of Role Shift». *Natural Language & Linguistic Theory*, 41, 459-500. <https://doi.org/10.1007/s11049-022-09539-0>.
- Benedetti, V. (2018). *Tentativo di riabilitazione di un soggetto affetto da ipocucina neurosensoriale portatore di impianto cocleare bilaterale. Proposta di insegnamento esplicito del sistema pronominale italiano* [tesi di laurea magistrale]. Venezia: Università Ca' Foscari.
- Cardinaletti, A.; Branchini, C. (a cura di) (2016). *La lingua dei segni nelle disabilità comunicative*. Milano: FrancoAngeli.

- Caselli, M.C. et al. (1996). *Prove di Valutazione Grammaticale dell'Italiano Scritto*. Firenze: Giunti O.S. Organizzazioni Speciali.
- Cecchetto, C.; Cecchetto, A.; Giustolisi, B.; Santoro, M. (2021). «Age of Exposure and Subject/object Asymmetries When Wh-Movement Goes Rightward. The Case of LIS Interrogatives». *Sign Language & Linguistics*, 25(1), 1-29. <https://doi.org/10.1075/sll.20015.ccc>.
- Chesi, C.; Musola, D.; Musella, V.; Ghersi, G. (2022). *Test di Comprensione delle Opposizioni morfo-sintattiche VERbali attraverso la Scrittura (CONVERSA)*. Firenze: Hogrefe.
- D'Ortenzio, S. (2023). *Le frasi derivate da movimento nei bambini con impianto cocleare. Dalla valutazione al training linguistico*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari.
- D'Ortenzio, S.; Volpato, F. (2019). «How Do Italian-Speaking Children Handle Wh-Questions? A Comparison Between Children with Hearing Loss and Children with Normal Hearing». *Clinical Linguistics & Phonetics*, 1-23. <https://doi.org/10.1075/sll.20015.ccc>.
- D'Ortenzio, S.; Volpato, F. (2021). «Assessing Children's Syntactic Proficiency through a Sentence Repetition Task. A Comparison between Cochlear Implanted Children and Typically Developing Children». Avram, L.; Sevcenco, A.; Tomescu, V. (eds), *L1 Acquisition and L2 Learning. The View from Romance*. Amsterdam: John Benjamins Publishing Company, 134-69.
- D'Ortenzio, S.; Montino, S.; Martini, A.; Trevisi, P.; Volpato, F. (2020). «A Syntactically Based Treatment of Relative Clauses. Three Case Studies of Italian Children with Cochlear Implants». Torrens, V. (ed.), *Typical and Impaired Processing in Morphosyntax*. Amsterdam: John Benjamins Publishing Company, 177-207.
- Dunn, C.C.; Walker, E.A.; Oleson, J.; Kenworthy, M.; Van Voorst, T.; Tomblin, J.B.; Ji, H.; Kirk, K.I.; McMurray, B.; Hanson, M.; Gantz, B.J. (2014). «Longitudinal Speech Perception and Language Performance in Pediatric Cochlear Implant Users: The Effect of Age at Implantation». *Ear and Hearing*, 35(2), 148-60. <https://doi.org/10.1097/AUD.0b013e3182a4a8f0>.
- Ebbels, S.; Van der Lely, H. (2001). «Meta-Syntactic Therapy Using Visual Coding for Children with Severe Persistent SLI». *International Journal of Language and Communication Disorders*, 36, 345-50.
- Fenson, L.; Marchman, V.A.; Thal, D.J.; Dale, P.S.; Reznick, J.S.; Bates, E. (2006). *MacArthur-Bates Communicative Development Inventories, Second Edition (CDIs)* [Database record]. APA PsycTests. <https://doi.org/10.1037/t11538-000>.
- Geers, A.E.; Moog, J.S.; Biedenstein, J.; Brenner, C.; Hayes, H. (2009). «Spoken Language Scores of Children Using Cochlear Implants Compared to Hearing Age-Mates at School Entry». *Journal of Deaf Studies and Deaf Education*, 13, 371-85. <https://doi.org/10.1093/deafed/enn046>.
- Giustolisi, B.; Guasti, M.T.; Nicastrì, M.; Mancini, P.; Palma, S.; Genovese, E.; Arosio, F. (2020). «Production of Third-Person Direct Object Clitics in Children with Cochlear Implants Speaking Italian». *Clinical Linguistics & Phonetics*, 35(6), 1-16. <https://doi.org/10.1080/02699206.2020.1803406>.
- Gnecco, A. (2020). *L'acquisizione della lingua dei segni italiana (LIS) da parte di un bambino con disabilità comunicativa* [tesi di laurea magistrale]. Venezia: Università Ca' Foscari.
- Guasti, M.T.; Papagno, C.; Vernice, M.; Cecchetto, C.; Giuliani, A.; Burdo, S. (2014). «The Effect of Language Structure on Linguistic Strengths and

- Weaknesses in Children with Cochlear Implants: Evidence from Italian». *Applied Psycholinguistics*, 35(4), 739-64.
- Hauser, C.; Zorzi, G.; Aristodemo, V.; Giustolisi, B.; Gras, D.; Sala, R.; Sánchez Amat, J.; Cecchetto, C.; Donati, C. (2021). «Asymmetries in Relative Clause Comprehension in Three European Sign Languages». *Glossa: a journal of general linguistics*, 6(1), 1-36. <https://doi.org/10.5334/gjgl.1454>.
- Kölker, S. (2014). «Organic Acid Disorders». Aminoff, M.J.; Daroff, R.B. (eds), *Encyclopedia of the Neurological Sciences*. San Diego: Elsevier Academic Press, 688-93.
- Levy, H.; Friedmann, N. (2009). «Treatment of Syntactic Movement in Syntactic Sli: A Case Study». *First language*, 29(1), 15-50.
- Mantovan, L. (2023). *Segni, gesti e parole. Studi sulla lingua dei segni italiana e su fenomeni di contatto intermodale*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari.
- Marschark, M.; Rhoten, C.; Fabich, M. (2007). «Effects of Cochlear Implants on Children's Reading and Academic Achievement». *Journal of deaf studies and deaf education*, 12(3), 269-82. <https://doi.org/10.1093/deafed/enm013>.
- Mayer, M. (1969). *Frog, Where Are You?*. New York: Dial Books for Young Readers.
- Pizzuto, E.; Ardito, B.; Caselli, M.C.; Volterra, V. (2001). «Cognition and Language in Italian Deaf Preschoolers of Deaf and Hearing Families». Clark, M.D.; Marschark, M.; Karchmer, M. (eds), *Context, Cognition and Deafness*. Washington, D.C.: Gallaudet University Press, 49-70.
- Quartana, G.; Pedron, V. (2016). «LIS, giochi e fantasia: quando la comunicazione favorisce l'integrazione di bambini con autismo». Branchini, Cardinaletti 2016, 142-51.
- Raccanello, J. (2016). «In-segnare la LIS. I segni come alternativa comunicativa nella sindrome di Down». Branchini, Cardinaletti 2016, 107-17.
- Rinaldi, P.; De Grandis, F.; Garofalo, P.; Gobetti, E.; Lucioni T.; Zollo, S. (2016). «L'apprendimento delle competenze linguistiche nella sindrome di Landau Kleffner attraverso la lingua dei segni». Branchini, Cardinaletti 2016, 90-8.
- Riva, D.; Nichelli, F.; Devoti, M. (2000). «Developmental Aspects of Verbal Fluency and Confrontation Naming in Children». *Brain and Language*, 71(2), 267-84. <https://doi.org/10.1006/brln.1999.2166>.
- Sau, V. (2018). *Intervento linguistico in una bambina sorda con impianto cocleare: Il potenziamento della morfologia nominale e verbale* [tesi di laurea magistrale]. Venezia: Università Ca' Foscari.
- Scagnelli, M. (2016). «Mi inSegni a comunicare? I segni come strumento aumentativo alternativo per potenziare la comunicazione in bambini con autismo e disabilità in età evolutiva: una prospettiva comportamentale». Branchini, Cardinaletti 2016, 51-63.
- Scursatone, L.; Bertolone, M. (2016). «La LIS nei DSA: le ricadute del suo insegnamento sull'autostima e sui meccanismi di auto-svalutazione». Branchini, Cardinaletti 2016, 99-104.
- Scursatone, L.; Capellino, R. (2016). «Storie di educazione gestuale: approcci pedagogici». Branchini, Cardinaletti 2016, 75-89.
- Segala, I. (2016). *Linguistic Treatment of Relative Clauses in an Adult Deaf LIS Signer. A Case Study* [tesi di laurea magistrale]. Venezia: Università Ca' Foscari.
- Stella, G.; Pizzoli, C.; Tressoldi, P.E. (2000). *Peabody – Test di vocabolario recettivo*. Torino: Omega.

- Thompson, C.K.; Shapiro, L.P. (1995). «Training Sentence Production in Agrammatism: Implications for Normal and Disordered Language». *Brain and Language*, 50(2), 201-24.
- Thompson, C.K.; Shapiro, L.P. (2005). «Treating Agrammatic Aphasia within a Linguistic Framework. Treatment of Underlying Forms». *Aphasiology*, 19(10-11), 1021-36.
- Tomasuolo, E.; Fellini, L.; Di Renzo, A.; Volterra, V. (2010). «Assessing Lexical Production in Deaf Signing Children with the Boston Naming Test». Salt landre, M.-A.; Blondel M. (eds), *Acquiring Sign Language as a First Language / Acquisition d'une langue des signes comme langue première*. Amsterdam: John Benjamins Publishing Company, 110-28.
- Volpato, F. (2019). *Relative Clauses, Phi Features, and Memory Skills. Evidence from Populations with Normal Hearing and Hearing Impairment*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-392-2>.
- Volpato, F.; Adani, F. (2009). «The Subject/Object Relative Clause Asymmetry in Hearing-Impaired Children. Evidence from a Comprehension Task». Moscati, V.; Servidio, E. (eds), *Proceedings XXXV Incontro di Grammatica Generativa. STiL – Studies in Linguistics*, vol. 3. Siena: Università degli Studi di Siena, 269-81.
- WHO (World Health Organization) (2021). *World Report on Hearing. World Health Organization*. <https://apps.who.int/iris/handle/10665/339913>.
- Zorzi, G.; Giustolisi, B.; Aristodemo, V.; Cecchetto, C.; Hauser, C.; Quer, J.; Sánchez Amat, J.; Donati, C. (2022). «On the Reliability of the Notion of Native Signer and Its Risks». *Frontiers in Psychology*, 13, 1-12. <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2022.716554>.

